



www.otium.unipg.it

OTIVM.  
Archeologia e Cultura del Mondo Antico  
ISSN 2532-0335 - DOI 10.5281/zenodo.7801096



No. 12, Anno 2022 – Article 2

## Il monastero di San Saturnino a Cagliari: storia di un edificio scomparso

Rossana Martorelli 

*Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali Università di Cagliari*

---

**Title:** The Monastery of San Saturnino in Cagliari: history of a missing building

**Abstract:** The paper traces the monumental and archaeological history of the monastic complex of San Saturnino in Cagliari, to redesign this important context for the life of the city and for the diffusion of monasticism in the island. The collation of the evidence and the re-reading of the same in chronological order allow us to put forward some hypotheses regarding the frequentation but also perhaps the abandonment in some critical moments of the history of Cagliari in the early Middle Ages.

**Keywords:** Sardinia, Cagliari, Monasticism

**ID-ORCID:** 0000-0003-2006-5904

---

---

 Address: Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali, piazza Arsenale 1 -09124 Cagliari, Italia (Tel. 070 6757610, Email: [martorel@unica.it](mailto:martorel@unica.it)).

---

## 1. FULGENZIO DI RUSPE E LA FONDAZIONE DEL MONASTERO DI SAN SATURNINO

«*Noluit plane iam beatus Fulgentius in priori domo multis fratribus comitantibus diutius habitare, sed iuxta basilicam sancti martyris Saturnini, procul a strepitu civitatis vacantem reperiens locum, Brumasio Calaritanæ civitatis antistite venerabili prius, sicut decuit, postulato, novum sumptibus propriis monasterium fabricavit.*»<sup>1</sup>.

Così riferisce l'autore della *Vita Fulgentii*, certamente un discepolo del monaco/vescovo di Ruspe in Africa. Fulgenzio era giunto in Sardegna in seguito ai provvedimenti circa le questioni dottrinarie e teologiche assunti al termine del concilio di Cartagine del 484<sup>2</sup>, indetto dal re Unnerico, che aveva ingiunto ai cattolici la conversione all'arianesimo, pena la confisca dei beni, l'esilio e la flagellazione<sup>3</sup>.

Del nutrito gruppo di presuli della Chiesa ortodossa esiliato in Sardegna e in Corsica, come tramanda Vittore Vitense<sup>4</sup>, alcuni si stanziarono a Cagliari e fra questi il religioso. Nei primi tempi dell'esilio viveva con i compagni *Inlustris* e *Ianuaris* nella sua *domus*, detta anche *parvum monasterium*, dove accoglieva monaci e preti secondo un modello di vita austera, basata sulla povertà e sul rispetto reciproco<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> PS. FERR., *Vita*, 19 (p. 89).

<sup>2</sup> Furono chiamati a partecipare anche i rappresentanti delle diocesi isolate del *Regnum*, su sollecitazione del vescovo di Cartagine Eugenio, fra cui *Lucifer Calaritanus*, *Martinianus de Foru Traiani*, *Bonifatius de Senafer*, *Macarius de Minorica*, *Vitalis Sulcitanus*, *Felix de Turribus*, *Helias de Maiorica*, *Opilio de Ebusus*. Si veda *Notitia provinciarum et civitatum Africae* (*Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi*, 3,1 pp. 63-64 e 71).

<sup>3</sup> VICT., *Chron.*, a. 497 (PL 68, coll. 948-949).

<sup>4</sup> VITT. VIT., *Hist.*, II, 7.23 (p. 64).

<sup>5</sup> PS. FERR., *Vita*, 18-19, pp. 86-89. Cfr. PIRAS 2000, pp. 439-457; TURTAS 2002a, pp. 143-144; MARTORELLI 2006, p. 126; MARTORELLI 2007a, p. 284; MARTORELLI 2010a, p. 472; MARTORELLI 2021a, p. 94.

Al ritorno a Cagliari dopo un breve rientro a Cartagine, dove era stato richiamato da Trasamondo, e anteriormente al 523, anno del definitivo rimpatrio in Africa, dunque fra il 519 e il 523, poiché la comunità dei confratelli era cresciuta, chiese al vescovo Brumasio, uno spazio per fondare una ‘vera’ istituzione monastica, non più a dimensione domestica, ma costruita per accogliere i nuovi adepti<sup>6</sup>, in un terreno isolato e lontano dal centro urbano (fig. 1), così da garantire le condizioni della preghiera e della meditazione.

*Carales*, come tutta la Sardegna, era in quegli anni nel *Regnum Wandalorum et Alanorum*, dove era entrata almeno dalla metà del V secolo<sup>7</sup>, e in quanto centro principale dell’Isola ospitava il funzionario del re vandalo<sup>8</sup>. La città si affacciava sulla costa, estendendosi ancora nella forma di una stretta striscia di terra, come alla fine del IV secolo l’aveva già descritta il poeta Claudiano<sup>9</sup>. Una cinta muraria in grossi blocchi calcarei, di cui sono stati riportati in luce tre tratti rispettivamente in viale Regina Margherita (sotto l’ex Hotel ‘La Scala di ferro’), in via XX Settembre e sotto

<sup>6</sup> PS. FERR., *Vita*, 23-24 (pp. 97-99).

<sup>7</sup> Il Regno, con capitale Cartagine, conquistata nel 439, era stato ormai riconosciuto e legittimato nel 442 dall’imperatore Valentiniano III e comprendeva, oltre alla Proconsolare, alla Numidia, alla Sitifiense e a parte della Mauretania e della Cirenaica, corrispondenti alle odierne Tunisia, Algeria, Marocco e Libia, anche le isole: VITT. VIT., *Hist.*, I, 1.1 (p. 29); VICT., *Chron.*, a. 531 (col. 954); PROC., BV, I, 3 (pp. 35-40). Per un quadro generale si rinvia ad AIELLO 2004, p. 724; MARTORELLI 2007b, p. 1419; LAI 2010; CALIRI 2015, p. 992; MURESU 2017; MARTORELLI 2021a, pp. 59-61.

<sup>8</sup> Si conosce solo il nome di uno di questi funzionari, Goda, una figura discussa, il cui ruolo non è chiaro. Forse fu un *procurator domus*, uno schiavo (o un liberto) incaricato della gestione del cospicuo patrimonio ereditato dalla monarchia vandala in Sardegna (IBBA 2017, pp. 116-118). Si sa, però, che era in carica nel 533 - PROC., BV, 1,10,25-27, 32 (pp. 66-67) - quando i Bizantini sconfissero i Vandali, riconquistando le regioni da essi occupate e dunque anche l’isola sarda. Non è noto, tuttavia, se ricoprì tale ruolo già nei decenni del soggiorno in città di Fulgenzio.

<sup>9</sup> *Claudii Claudiani Carmina, De bello gildonico*, I, 520-524 (*Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi*, 10, recensuit Theodorus Nirt, München 1995), p. 73.

la chiesa di San Michele di Stampace, proteggeva l'area urbana da est a ovest e probabilmente anche a sud con un filare marittimo, non ancora ritrovato<sup>10</sup>. L'interno era percorso da strade lastricate con andamento obliquo rispetto all'attuale litorale, in quanto indirizzate verso il bacino portuale, una sorta di fiordo che si incuneava tra le attuali Viale Cimitero, Via Nuoro e Via XX Settembre, con moli di attracco rinvenuti in via Campidano<sup>11</sup>.

La diffusione del cristianesimo, avvenuta abbastanza precocemente, dato che il suo vescovo *Quintasius* già nel 314 partecipava con il *presbyter Ammonius* al concilio di Arles, dovette generare una trasformazione del tessuto urbano con l'inserimento di numerosi luoghi di culto. Tuttavia, ad eccezione di alcune ipotesi per l'ubicazione dell'*ecclesia episcopalis* nel quartiere odierno della Marina<sup>12</sup>, l'unico edificio noto in questi secoli è proprio la *basilica sancti Saturnini* menzionata nella sua biografia (fig. 2)<sup>13</sup>.

## 2. IL MONASTERO IN ETÀ BIZANTINA

Del monastero di San Saturnino non si ha notizia per lungo tempo e non sembra essere fra i destinatari dei numerosi interventi richiesti dal papa

---

<sup>10</sup> La fisionomia della città appare oggi più conosciuta grazie ai risultati delle indagini di archeologia urbana che si susseguono a ritmo serrato dagli Anni Ottanta del Novecento. Per i riferimenti si rinvia a MARTORELLI 2015a; MARTORELLI 2015b; MARTORELLI 2019a; MARTORELLI 2021b. Importanti dati scaturiscono dall'edizione degli scavi condotti nell'area archeologica di Sant'Eulalia nel quartiere della Marina (MARTORELLI, MUREDDU 2020 e MARTORELLI *et alii* 2022).

<sup>11</sup> Le indagini subacquee nella zona prospiciente questo settore urbano hanno restituito resti materiali e stratigrafie che confermano l'uso come approdo; inoltre, alcuni depositi di terra nella medesima zona presentavano caratteristiche di sedimenti marini (SANNA *et alii* 2014, SORO 2019; SORO, SANNA 2020; SORO 2022).

<sup>12</sup> MARTORELLI 2015c.

<sup>13</sup> Cfr. *supra*, nota 1.

Gregorio Magno, tra la fine del VI e l'inizio del VII secolo, documentati dalla fitta corrispondenza intrattenuta con il vescovo di Cagliari – *Ianuarius* – al quale il pontefice si rivolge spesso proprio per dirimere questioni inerenti le comunità monastiche. Dalle missive si ha un'idea della quantità non irrilevante di cenobi operanti a *Carales* o forse nel territorio diocesano, pertinenti a religiosi maschili e femminili, indicati con il nome del santo ivi celebrato, del proprietario della *domus* (si tratta spesso di gruppi insediati in case private donate alla Chiesa), oppure di un abate<sup>14</sup>. Escludendo che tale assenza sia da imputare ad una differente intitolazione, ovvero che il monastero fulgenziano figuri sotto altro nome e sia da identificare con uno di quelli citati, in quanto tutt'al più sarebbe potuto essere nominato come "monastero di Fulgenzio", diverse sono le motivazioni che la giustificerebbero, come la perdita di alcune missive del papa, o l'inesistenza di problemi che richiedessero l'intervento del pontefice. Si può osservare anche che - se troveranno conferma le ipotesi formulate da Roberto Coroneo<sup>15</sup> e Donatella Salvi<sup>16</sup> - negli anni del pontificato gregoriano probabilmente la *basilica sancti Saturnini* era in totale rifacimento, per trasformare il piccolo luogo di culto dei tempi di Fulgenzio, forse poco più che una *memoria*<sup>17</sup>, in un grandioso *martyrium* cruciforme, esemplato sul modello dell'*Apostoleion* costantinopolitano, nella fisionomia acquisita con il restauro giustiniano<sup>18</sup>, inaugurato il 28 giugno 550, data evidentemente

---

<sup>14</sup> In MARTORELLI 2006 e STASOLLA F.R. 2015 i riferimenti alla vasta letteratura sull'argomento.

<sup>15</sup> CORONEO s.d. [2004], pp. 78-79.

<sup>16</sup> SALVI 2007.

<sup>17</sup> PANI ERMINI 1992, p. 64; MARTORELLI 2012, p. 90.

<sup>18</sup> Così lo descrive PROC., *Aed.*, I,4.

da assumere come *terminus post quem* per la chiesa cagliaritana<sup>19</sup>. Si potrebbe pensare dunque anche ad un temporaneo trasferimento dei monaci in altra sede fra il 550 e il 604, assumendo le due date come riferimenti indicativi?

Certamente il cimitero adiacente alla basilica è ancora frequentato nel VII secolo, come indicano le epigrafi e un resto di ansa di anfora su cui è impressa una moneta di Costante II (642-668)<sup>20</sup>.

Raimondo Bacchisio Motzo, seguito da altri studiosi, attribuiva la redazione originale del *Codex Laudianus* greco 35 conservato alla Bodleian Library di Oxford ad uno *scriptorium* sardo e in particolare all'attività del circolo monastico di Fulgenzio<sup>21</sup>. Si tratta di una versione bilingue greco/latino degli *Atti degli Apostoli*, che si fa risalire al VI secolo, realizzata forse per l'apprendimento del latino da parte di religiosi ellenofoni; negli ultimi fogli si leggono aggiunte non contemporanee fra loro, fra cui preghiere alla *Theotokos* (Θεοτοκεβोधει) in uso fra il VII e il IX secolo<sup>22</sup>, che hanno spinto lo stesso Motzo a ricollegarle a religiosi di cultura greca, per il riferimento in una di esse a questioni teologiche<sup>23</sup>. Vi si legge anche l'*incipit* di un editto di Flavio Pancrazio *doux Sardinias*, secondo il Motzo relativo a qualche controversia che nel VII secolo agitò la Sardegna. Raimondo Turtas ritiene, invece, che si trattasse di monaci di origine

---

<sup>19</sup> CORONEO, s.d. [2004], pp. 73-81, ricostruisce il processo di derivazione dal modello costantinopolitano, applicato con diverse varianti nell'impero in età protobizantina, nel quale sembra inserirsi il monumento cagliaritano. Alla p. 79 associa l'assenza nel *De aedificiis* di Procopio di riferimenti ad edifici religiosi realizzati nell'isola con la committenza giustiniana alla possibilità che il nuovo San Saturnino sia stato edificato dopo la stesura del testo procopiano, che si stima avvenuta attorno al 554.

<sup>20</sup> SALVI 2002, p. 226 e fig. I alla p. 225.

<sup>21</sup> MOTZO 1927, pp. 65, 69-71. L'origine sarda è stata da molti messa in discussione e, se la prudenza è d'obbligo, tuttavia – come sostiene Antonio Piras – non è neanche da escludere a priori (PIRAS 2022, p. 224).

<sup>22</sup> MELE 2000, pp. 199-229; PIRAS 2000, pp. 439-457; PIRAS 2022, p. 224.

<sup>23</sup> MOTZO 1927, pp. 67-69.

orientale, poiché sembrano vergate da individui di lingua greca, provenienti però non dalla capitale Bisanzio, ma forse dell'Egitto o della Palestina<sup>24</sup>. Donatella Salvi utilizza la testimonianza fornita dalla lettera indirizzata nel 655 o 662 dal monaco Anastasio, discepolo di Massimo il confessore, dal suo esilio in Crimea ad un *collegium monachorum apud Caralim*<sup>25</sup>, come prova dell'esistenza di un centro religioso di matrice orientale<sup>26</sup>.

### 3. I CD. 'SECOLI BUI' (700-1100): ESISTEVA ANCORA IL MONASTERO FULGENZIANO?

In letteratura si legge, ma non è comprovato al momento da prove certe, che le ossa di San Agostino, trasferite in Sardegna dall'Africa vandalica, vennero custodite nel suddetto monastero, il più autorevole della città. Non è questa la sede per inoltrarsi nella spinosa questione delle vicende del vescovo di Ippona, i cui resti forse più verosimilmente furono traslati dopo l'invasione araba dell'Africa del Nord nel 697-698, per salvarli dalla profanazione, ma poi quasi subito "acquistati" dal re longobardo Liutprando e trasferiti a Pavia, dove sono tuttora<sup>27</sup>.

Non è altrimenti verificabile l'informazione contenuta nelle False Carte di Arborea, relativa ad un Filippo abate del monastero di Fulgenzio, che nell'801 colloquiava con Carlo Magno a proposito della dolorosa situazione

<sup>24</sup> TURTAS 1999, p. 145; TURTAS 2002b, p. 30.

<sup>25</sup> *Anastasio monachi discipuli sancti abbatis Maximi, Epistola ad comune monachorum apud Caralim constitutorum collegium* (PG, XC, coll. 133-136).

<sup>26</sup> D. Salvi in MUREDDU *et alii* 1988, p. 96.

<sup>27</sup> La notizia, come è noto, è riportata sia in *Bedae Venerabilis Opera*, VI. *Opera didascalica. De tempore ratione*, LXVI, 593 (CC, *Series Latina*, 123 p. 535), sia in *Pauli Historia Langobardorum*, VI, 4 (MGH, *Scriptores Rerum Langobardicarum* p. 181). Le diverse posizioni sono riassunte in MARTORELLI 2021c.

dell'isola devastata dagli arabi, chiedendo aiuti finanziari per far ricostruire ponti, edifici ed altro; né la notizia di un Severino cagliaritano, prima *trivii magister* (docente di grammatica, retorica e dialettica), poi monaco del cenobio di San Fulgenzio a Cagliari, in un'altra 'Carta', dove è inserita una cronaca che si arresta all'813, dato che ha indotto a risalire al massimo al IX secolo<sup>28</sup>.

Raimondo Turtas ha ipotizzato che ancora in tale secolo almeno i viandanti potessero essere ospitati a San Saturnino<sup>29</sup>, ma anche in questo caso non si hanno dati sicuri.

Infine, un'iscrizione in greco, di cui rimangono solo il sostantivo declinato al genitivo '*monachou*' e la desinenza *-seou* di un antropónimo (fig. 3), datata ai primi decenni dell'XI secolo, trovata a Cagliari, viene messa in relazione da Mauro Dadea con San Saturnino<sup>30</sup>. Se questo dato troverà conferma, allora si potrà avere una testimonianza certa della presenza di monaci orientali nell'antico monastero fulgenziano, o nelle sue vicinanze.

Altrove, ho ipotizzato invece l'eventualità che alcuni religiosi orientali fossero stanziati sul lato opposto del bacino portuale sul quale si affacciava il complesso di San Saturnino, nella zona ai piedi del Colle di Bonaria, presso la chiesa di San Bardilio distrutta nel 1929, ma dedicata a Santa Maria *de portu gruttis* o *de portu salis* almeno nell'XI secolo, quando fu annessa alle proprietà dei Vittorini<sup>31</sup>. Nel 1987 un intervento di scavo condotto all'entrata del cimitero di Bonaria ha reso possibile il recupero di una discarica, che conteneva reperti ceramici in uso dalla metà dell'VIII secolo.

---

<sup>28</sup> MARTINI 1863-1865, rispettivamente pp. 116-117 e 212.

<sup>29</sup> TURTAS 1999, p. 145, nota 28.

<sup>30</sup> In DADEA *et alii* 2000, p. 42. Sull'epigrafe si vedano anche GUILLOU 1996, n. 228, pp. 242-243; CORONEO 2003, sch. 18, p. 358.

<sup>31</sup> GUERARD 1855, doc. 1010.

In particolare, Donatella Mureddu, che ha coordinato le indagini, ha posto l'accento sulla *Forum Ware* (spesso legata a contesti ecclesiastici) e su alcune anfore globulari, che attestano una frequentazione dell'area nell'VIII-IX secolo. Alcune sono contrassegnate da cristogrammi e lettere greche, fra le quali si legge bene ΠΑ (fig. 4), che la studiosa ha interpretato come abbreviazione del sostantivo greco PATERES, cioè Padri, deducendone che nel luogo vivessero monaci di lingua greca e dunque orientali<sup>32</sup>.

In ogni caso, se pure una comunità di rito orientale si fosse stabilita di fronte al monastero fulgenziano, questo non avrebbe costituito motivo di abbandono del più antico cenobio, il quale presumibilmente doveva ospitare per una continuità di tradizione religiosi di formazione occidentale, eredi del monachesimo africano introdotto dal suo fondatore, ma non ancora benedettini<sup>33</sup>.

Tuttavia, l'area ha restituito alcune evidenze che inducono a pensare che abbia subito danni – e forse modifiche d'uso - in diversi momenti. La sequenza stratigrafica tornata alla luce nelle indagini archeologiche effettuate da Letizia Pani Ermini negli Anni '80 al di sotto delle fasi di cantiere dei lavori operati dai Vittorini per il rifacimento della chiesa<sup>34</sup> attesta una cesura nella frequentazione sistematica della zona, a causa di un qualche evento traumatico, che ha lasciato tracce di distruzione, leggibili con certezza anche nella vicina area di Vico III Lanusei, dove sono riaffiorati strati di bruciato e abbandono databili dalle presenze e dalle assenze numismatiche e ceramiche a partire dai primi anni dell'VIII secolo<sup>35</sup>.

---

<sup>32</sup> MUREDDU 2002, pp. 237-240.

<sup>33</sup> Cfr. *infra*, nota 54. L'argomento è stato affrontato in MARTORELLI 2014; MARTORELLI 2018; MARTORELLI 2022.

<sup>34</sup> PANI ERMINI 1992, p. 68.

<sup>35</sup> R. Martorelli in MARTORELLI, MUREDDU 2006, pp. 440-441; MURESU 2018, p. 57.

In *Ibn 'Abd al-Ḥakam, Futûḥ Miṣr* (m. 870 d.C.) e in *Ibn al Athîr, Kàmil* (secc. XII-XIII) si legge, con alcune differenze nella narrazione, che nell'imminenza di un attacco arabo nel 710-711 ad una città sarda i cristiani nascosero alcuni tesori in porto e altri nel soppalco della chiesa più importante. Uno dei nemici, sceso dalle navi, mettendo i piedi in acqua trovò tali oggetti. Mirando ad una colomba, poi, scagliò una freccia contro il soppalco (?) della suddetta chiesa, dal quale uscirono molte monete d'oro. I Saraceni si impossessarono del bottino, ma nel viaggio di ritorno la nave naufragò, come per una punizione divina<sup>36</sup>. Se si deve prendere alla lettera il racconto, tenendo presente che nel 'format' di tali racconti ciò che di solito corrisponde a realtà è il riferimento ai luoghi, che i lettori contemporanei potevano ancora vedere, evidentemente la scena ha come location un porto prossimo ad un edificio di culto di rilevante importanza di una città sarda che non viene menzionata.

Ipotizzando che la città assediata sia Cagliari, in un programma più ampio che vide i Saraceni attaccare le isole e i porti dei centri di potere più forti per assicurarsi teste di ponte per la conquista della terraferma<sup>37</sup>, il racconto sembra trovare corrispondenza con l'area di San Saturnino in antico molto più prossima al mare di quanto non lo sia oggi e adiacente al porto, tanto che in epoca giudicale nei documenti si legge "*ecclesiam monasteriumque sancti Saturni de portu Karalitane*"<sup>38</sup>.

---

<sup>36</sup> STASOLLA M.G. 2002, pp. 87-88. Si vedano anche le osservazioni in FOIS 2011.

<sup>37</sup> FOIS 2011, pp. 11, 13.

<sup>38</sup> GUERARD 1855, doc. 1008. Sul porto cfr. *supra*, note 10 e 11. Ritengo meno convincente l'ipotesi proposta da Pier Giorgio Spanu, che ha letto nella fonte scritta un richiamo alla chiesa di Santa Cecilia, sulle sponde della laguna, oggi perduta, ipotizzando che la freccia avesse toccato un'impalcatura lignea dell'edificio in fase di restauro (SPANU 1998, p. 31), mentre Roberto Coroneo attribuiva il riferimento al soffitto (CORONEO 1999, pp. 677-678).

Non escluderei, dunque, che chiesa e convento avessero subito dei danni a causa di una o più incursioni e non fossero in uso, ipotesi che potrebbe essere supportata anche dall'assenza fra i reperti editi da Pier Giorgio Spanu di ceramiche anteriori all'XI secolo<sup>39</sup>, evidenziando forse una situazione di 'vuoto' di documentazione materiale confrontabile con quella riscontrata nella vicina Vico III Lanusei<sup>40</sup>.

Un'epigrafe frammentaria in caratteri arabi trovata in un cumulo di materiali nell'area di San Saturnino e ancora visibile nel giardino (in calcare e quindi realizzata in loco) (fig. 5)<sup>41</sup>, e un graffito (fig. 6), sempre in caratteri arabi, su un blocco litico reimpiegato nella muratura della chiesa, sono stati letti da Donatella Salvi e Piero Fois come segnali della persistenza in uso del cimitero annesso al santuario agli inizi del X secolo e della presenza di una comunità islamica residente stabilmente in una città ormai multietnica<sup>42</sup>. Un altro frammento recuperato nel quartiere di Castello potrebbe provenire dalla medesima area come molti materiali trasportati alla fine del Seicento per la ricostruzione della cattedrale<sup>43</sup>.

Non si può escludere, a mio avviso, che l'area abbia avuto un uso temporaneo non più da parte di monaci cristiani e lasciare aperta la possibilità che l'edificio di culto abbia servito individui di fede islamica come moschea.

---

<sup>39</sup> SPANU 1992. Tale assunto impone cautela, in quanto l'edizione dei reperti non è completa.

<sup>40</sup> R. Martorelli in MARTORELLI, MUREDDU 2006, p. 443.

<sup>41</sup> Datata al 294H (906-907 d.C.) da Piero Fois in SALVI, FOIS 2013, p. 86, ma da Alex METCALFE (2021, pp. 152-153), all'anno 809, ipotesi condivisa anche da Giovanni SERRELI (2022a, 117).

<sup>42</sup> SALVI 2011 pp. 109-110; in Appendice P. Fois alla p. 114 dà la lettura del testo in caratteri cufici. Si veda anche SALVI, FOIS 2013, p. 864.

<sup>43</sup> SALVI 1997, p. 167.

#### 4. IL MONASTERO DEI MONACI DI S. VITTORE A MARSIGLIA

È la cd. I carta scritta in volgare sardo, ma in caratteri greci, che riporta la lista di donazioni a San Saturnino da parte del Giudice Orzocco Torchitorio I, terreni da arare, vigne, salti, nei pressi della basilica e in generale nel Campidano, in cui sorgevano San Pietro dei pescatori in agro di cluso, Sant'Efisio a Quartu, Santa Vittoria di Sinnai, Santa Maria di Paulis (Monserrato)<sup>44</sup>. Nella seconda metà del 1089 Costantino Salusio II de Lacon Gunale, succeduto al padre Orzocco Torchitorio I, dona ai monaci dell'ordine benedettino dell'abbazia di San Vittore a Marsiglia la basilica con gli edifici suddetti ed altre otto chiese nel giudicato, affinché *monasterium secundum Deum ibi constituent et habitantes secundum regulam sancti Benedicti vivant, bonos ad honorem Dei ibi plantent et congregant, malos vero disperdant et eradicent*<sup>45</sup>.

È evidente, dunque, che nella seconda metà dell'XI secolo il santuario del più antico e venerato martire locale, invocato (*in gratia de santu Saturno nostru, et omnes sancti martyres*) in apertura del documento scritto in volgare per certificare la donazione di alcune ville - tra cui *sa villa de sancta Jilia* - all'arcivescovo di Cagliari Alfredo, effettuata attorno alla metà dell'XI secolo dal giudice Torchitorio *de Ugunali*, insieme alla moglie Vera e al figlio Costantino<sup>46</sup>, era parte delle proprietà della famiglia giudicale<sup>47</sup>.

---

<sup>44</sup> RUBIU 2005-2006, doc. 1.

<sup>45</sup> GUERARD 1855, II, doc. 1006; RUBIU 2005-2006, doc. 3: post 1088 marzo 25-ante 1088 settembre 24. Si vedano anche BOSCOLO 1958, pp. 32-33, nota 12; CORONEO s.d. [2004], p. 57; SPANU 2007, p. 248; MARTORELLI 2022, pp. 236-237.

<sup>46</sup> MARTORELLI 2010b, p. 85, ivi referenze bibliografiche.

<sup>47</sup> I quattro giudici, tra cui Orzocco Torchitorio I di Cagliari, come è noto, sono attestati con certezza almeno dal 1073 (CDS I, p. 156, doc. X).

Rimane da definire secondo quale dinamica – e quando - l’area con il santuario e il convento (o i suoi resti) fosse entrata fra i possedimenti di una famiglia aristocratica emergente -legata all’arconte, all’autorità episcopale e al papato - che esercitava giurisdizione sulla città e sul suo territorio. Un legame fra i giudici e/o le rispettive famiglie e i contesti monastici non è raro nell’isola, dove diversi documenti attestano donazioni di *domus* ad un ente religioso almeno dall’XI secolo<sup>48</sup>.

Verosimilmente anche in Sardegna veniva applicato il procedimento noto sotto il nome di *χαριστική* ‘concessione graziosa’, che consisteva nell’affidamento della gestione dei possedimenti di un monastero ad un laico, attestato nell’Occidente bizantino ad esempio nell’Italia meridionale<sup>49</sup>.

Roberto Coroneo ipotizzava un intervento almeno decorativo nella chiesa di San Saturnino ad opera della famiglia giudicale, che come altrove potrebbe aver commissionato e finanziato un ciborio, attestato da almeno 7 frammenti ritrovati in momenti diversi, che recano una decorazione ascrivibile agevolmente alla seconda metà del X secolo<sup>50</sup>. Si tratterebbe di elementi di arredo realizzati su committenza di membri dell’aristocrazia militare (come ad Assemini o a Sant’Antioco) *pro remedio animae*<sup>51</sup>. Si potrebbe pensare ad un inizio di ristrutturazione della chiesa, o semplicemente ad un abbellimento, nel momento in cui l’edificio veniva recuperato, forse sottraendolo ad una comunità allogena, come quella

---

<sup>48</sup> FADDA 2013.

<sup>49</sup> Salvatore COSENTINO (2008, p. 334) ricorda l’esempio del monastero di San Pietro a Taranto donato nel 999 dal catapano allo *spatharokandidatos* e al figlio come ricompensa dei servizi resi durante la guerra contro i Musulmani. Si veda anche PARIBENI 1997, p. 515.

<sup>50</sup> CORONEO 2000, pp. 59-60, 214-216 sch., 3, 1-7.

<sup>51</sup> Sull’aristocrazia emergente nell’Occidente bizantino si vedano BORRI 200; COSENTINO 2022, pp. 22-23; SERRELI 2022, p. 346; MURESU cds.

islamica, come detto sopra, che poteva aver usato la basilica per i propri adempimenti religiosi. Suggestiva, a questo proposito, l'idea di leggere segnali della cultura architettonica islamica anche nel San Saturno cagliaritano<sup>52</sup>.

Donatella Salvi ritiene le sculture medioelleniche coeve alle epigrafi arabe, ma le caratteristiche tecnico-artistiche dei manufatti richiamano piuttosto modi bizantini dell'età comnena, che si estende cronologicamente fino alla fine del XII secolo e trovano confronti in diversi prodotti conservati ad esempio in Grecia, murati nella Mikrì Mitropolis di Atene. Pertanto, si può pensare ad un recupero dell'area sacrale ad opera della famiglia che stava acquisendo o aveva acquisito la sua supremazia sul giudicato cagliaritano. Riesce difficile accettare che una famiglia laica – sia pure altolocata e politicamente importante – potesse gestire il santuario ed il convento di San Saturnino al posto di un vescovo, se non ipotizzando un momento di particolare confusione come quello che probabilmente segnò il passaggio dal X all'XI secolo.

Cosa rimaneva in questo momento del convento? Se la donazione si deve prendere alla lettera, il testo recita: affinché realizzino un monastero *secundum Deum* e vi abitino *secundum regulam sancti Benedicti*, ma soprattutto affinché *bonos ad honorem Dei ibi plantent et congregant, malos vero disperdant et eradicent*. L'accusativo plurale maschile *bonos* farebbe pensare a uomini buoni (osservanti della vera disciplina), contrapposti a *malos* (*homines*): gli infedeli (islamici) o i monaci orientali? Secondo la letteratura la scelta sarebbe caduta sui Vittorini di Marsiglia piuttosto che sui Benedettini di Cassino, poiché attorno al 1020 il monastero di San Vittore

---

<sup>52</sup> CADINU 2013, pp. 402-405.

aveva accolto monaci greci, per cui - avendo già familiarizzato con la tale cultura- sarebbero stati adatti a Cagliari e al sud, dove cultura e liturgia greca erano forti<sup>53</sup>.

La prima notizia sulla presenza de monaci di San Vittore si ha fra il 1090 e il 1094, quando Costantino, d'accordo con la madre Vera, la moglie Giorgia e i figli, firma una nuova donazione *monachis massiliensibus in monasterio eiusdem Sancti Saturni Kalaris habitantibus*<sup>54</sup>, che però dovettero attendere 30 anni per poter vedere la nuova chiesa, ricostruita su un edificio con ogni probabilità danneggiato, tanto da poterne mantenere solo il corpo cupolato centrale. Il 1 aprile 1119, su preghiera del priore di San Saturno e del giudice Mariano, l'arcivescovo Guglielmo salì sull'altare della chiesa, ampliata ed abbellita, e la consacrò agli apostoli Pietro e Paolo e al martire Vittore, alla presenza di notabili e prelati<sup>55</sup>.

Le vicende storiche del monastero di San Saturnino, luogo sacro per eccellenza, eletto a sede del priorato, da questo momento sono più note: conteso fra i giudici, i pisani (attirati anche dal potere economico derivante dalla gestione delle saline) e la mensa cagliaritana, sopravvisse fra molte controversie, finché la città fu conquistata dai Catalano-Aragonesi nel 1324 e definitivamente nel 1326. Fra queste due date i dominatori iberici si stanziarono sul non lontano colle di Bonaria, dove edificarono una cittadella murata, che giunse ad abbracciare l'area di San Saturnino, come riferisce Raimond Muntaner nella sua *Cronaca* degli eventi, in cui narra che l'Infante

---

<sup>53</sup> BARATIER 1959, p. 45.

<sup>54</sup> GUERARD 1855, doc. 1010; RUBIU 2005-2006, doc. 5: estende al 1095.

<sup>55</sup> CDS I, doc. XXIV, p. 196.

Alfonso fece munire l'accampamento, innalzare due macchine belliche e incluse la chiesa ed il monastero di San Saturnino<sup>56</sup>.

Sebbene con ogni probabilità alcune delle sue strutture continuarono a servire da 'cava di materiale', certamente il monastero rimase in uso, affidato a religiosi catalani: infatti nel 1363 Pietro IV d'Aragona - nel tentativo di fermarne il degrado - lo affidò all'ordine dei Cavalieri di San Giorgio de Alfama, che però non ne entrarono mai in possesso. Nel 1444 la Mensa arcivescovile ne acquisì il possesso e l'arcivescovo assunse anche il titolo di priore. Pedro Pilares, presule fra il 1484 e il 1513, iniziò un restauro della chiesa, fatiscente, ma non del convento<sup>57</sup>. Ancora nei disegni del Carmona del Seicento si apprezza il santuario nella sua completezza<sup>58</sup>, prima che le demolizioni durante l'indagine pseudo archeologica per la ricerca dei *Cuerpos santos* segnassero pesantemente l'edificio ma soprattutto quanto ancora doveva rimanere del convento<sup>59</sup>. Infine, nel 1669, molti materiali furono recuperati dalla distrutta necropoli e presumibilmente anche dal convento per la ricostruzione della cattedrale di Santa Maria di Castello e per il Castello di San Michele, assegnato alla famiglia dei Carroz<sup>60</sup>.

## 5. IPOTESI SUL MONASTERO

Cosa si può ricostruire del monastero? Poco si sa sul cenobio fulgenziano che possa essere ritenuto attendibile, sebbene diversi studiosi nei secoli abbiano trattato l'argomento, ora in chiave leggendaria, ora in maniera più

---

<sup>56</sup> MUNTANER, D'ESCLOT 1984, pp. 360-367. Si veda anche CORDA D. 2012, p. 525.

<sup>57</sup> CORONEO 2000, p. 55.

<sup>58</sup> CARMONA 1631, fogli inseriti fra le cc. 60 e 62.

<sup>59</sup> MUREDDU *et alii* 1988.

<sup>60</sup> SALVI 2007, p. 349.

scientifico, nell'ambito della vasta produzione sulla città di Cagliari nella tarda antichità e nel Medioevo.

La riscoperta dei *Cuerpos santos* agli inizi del Seicento, alla ricerca di eventuali resti scheletrici dei primi martiri all'interno degli antichi cimiteri cristiani, ha poi offerto lo spunto per ulteriori ipotesi su un edificio che all'epoca ancora doveva vedersi, ma in stato fortemente rovinoso<sup>61</sup>. Inoltre, le false Carte e Pergamene di Arborea, 'inventate' sia nel senso latino del termine (causalmente 'ritrovate'), sia nell'accezione attuale (appositamente create), alla metà dell'Ottocento, per ricucire le origini dell'isola allo scopo di una definizione identitaria in un momento politico ben preciso, gli anni dell'annessione dell'isola al Regno del Piemonte, hanno completato il quadro, così come per altri monumenti della città.

Le vicende storiche ripercorse e i restauri effettuati a più riprese tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX, fino alle riparazioni conseguenti all'esplosione di un ordigno bellico della Seconda Guerra mondiale, che hanno 'liberato' il santuario e l'area da tutto quanto ritenuto superfetazione, hanno con ogni probabilità eliminato preziosi indizi del monastero, ritenuti in quella fase e con la mentalità di quegli anni 'di poca rilevanza'.

L'unica descrizione al momento disponibile del convento è l'inventario redatto nel 1338 da Guglielmo di Bagarnis e inviato alla casa madre di Marsiglia, dove si conserva ancora oggi nell'Archivio du Bouches du Rhône<sup>62</sup>. A quell'epoca il cenobio apparteneva ancora ai Vittorini, nonostante le pressioni di Pisa e del clero locale. L'abate di San Vittore

---

<sup>61</sup> Se Jorge ALEO (1684 p. 283), scriveva che il monastero era sopravvissuto fino ai Saraceni, evidentemente doveva rimanerne ben poco.

<sup>62</sup> RUBIU 2005-2006; TASCA 2013.

chiese a Guglielmo *duo inventaria, in quibus inter alia scribatur: quo existant vel defficient*<sup>63</sup>.

Si legge: «*ecclesia conxistit in cruce sive in quattuor angulis ex quibus angulis unum est bucturum sive caditurum et quod cadit pro posse et in quo monasterio sunt tres domus, due videlicet terrestres et alia ad solarium que omnes etiam sunt ad periculum cadendi et ad ruinam minant*»<sup>64</sup>.

Una chiesa ad impianto cruciforme, edificata sulla semplice *memoria*, da identificare nell'aula monoabsidata sottostante il *martyrium* cruciforme edificato in età protobizantina fra piazza San Cosimo e viale Cimitero (fig. 7)<sup>65</sup>, consacrata dall'autorevole presenza del santo per eccellenza della città, divenuta ben presto un importante polo religioso, legato alla custodia del santuario martiriale<sup>66</sup>.

Tre corpi edilizi, di cui due ad un solo piano (refettorio e/o *scriptorium*?), l'altro a due (celle dormitorio?), dislocati verosimilmente attorno ad un chiostro. Dell'esistenza di quest'ultimo si ha notizia da Giovanni Spano, che nella sua ancora preziosissima *Guida di Cagliari* scrive «*Dell'antico Chiostro formato a colonne tolte da antichi edifizii ve n'è rimasto una gran parte, ed è uno di quelli dei quali siano rimasti più sensibili vestigj, come si può vedere nella Sacristia e nelle camere vicine*»<sup>67</sup>. Dunque, egli sembra vedere un chiostro ancora nel

---

<sup>63</sup> Sebbene nel 1338 alcuni beni potessero essere già stati detratti, il Baratier, suo editore, esclude donazioni recenti (date le vicende occorse al monastero) e - poiché spesso gli inventari vengono ricopiati da quelli più antichi - ritiene che quanto elencato possa risalire per la gran parte al nucleo di donazione del XII secolo (BARATIER 1959, p. 46).

<sup>64</sup> BARATIER 1959, pp. 51-58.

<sup>65</sup> Dell'ampia letteratura si rinvia ai seguenti studi fondamentali, dai quali è possibile reperire ulteriore bibliografia: DELOGU 1953 pp. 8-13, 48-51; KIROVA 1979; PANI ERMINI 1982-1984; PANI ERMINI 1992; CORONEO, s.d. [2004] pp. 62-83; COLUMBU, VERDIANI 2015; MARTORELLI 2016.

<sup>66</sup> CORONEO 2006; MARTORELLI 2012, pp. 69-102.

<sup>67</sup> SPANO 1861, p. 300.

1861<sup>68</sup>, e a suo dire molto ben conservato, forse accessibile da una sacrestia. Fa riferimento ancora ad un chiostro (ma non si capisce se di nuovo a quello antico) quando scrive «*oltreché nell'edifizio esterno del chiostro vi sono molti cantoni con iscrizioni romane, ed altri bucati per lo mezzo, che servivano per urne cinerarie, come quelli di porta Castello e della facciata della Chiesa di San Lucifero*»<sup>69</sup>. Ad eccezione del braccio ovest, che non reca accessi in nessuno dei due lati, non si sa, date le condizioni attuali, se vi fossero aperture di comunicazione fra interno ed esterno nei bracci nord e sud, ma pensando che più spesso la sacrestia è in prossimità dell'abside principale e notando che nell'edificio ancora oggi si apre una porta all'estremità est del braccio est, a sud dell'abside (fig. 8), mentre non sembrano esservi porte sull'altro lato, si potrebbe ipotizzare l'esistenza di un chiostro nell'angolo sud-est, all'esterno della chiesa, che corrisponde ad un'area non interessata da indagine archeologica almeno in tempi recenti. Le zone adiacenti ai lati nord, sud ed ovest, al contrario, hanno subito pesanti interventi fin dal Seicento, per cui difficilmente a mio avviso il canonico Spano avrebbe potuto vedere i resti di un chiostro. Negli scavi degli Anni '80 proprio nel settore meridionale è stato intravisto un muro con andamento parallelo all'asse principale della chiesa<sup>70</sup>, che potrebbe essere appartenuto ad una struttura conventuale. Per completezza di informazione si deve ricordare anche quanto riferisce Jorge Aleo che collocava il limite del recinto del complesso monastico ad occidente, ad un *tiro di arcabuz*<sup>71</sup>.

<sup>68</sup> Anche se la descrizione ha suscitato perplessità in altri studiosi, come Donatella Mureddu in MUREDDU *et alii* 1988, p. 55.

<sup>69</sup> SPANO 1861 p. 301.

<sup>70</sup> Devo l'informazione alla prof.ssa Letizia Pani Ermini, che con l'occasione desidero ricordare per le sue ricerche anche nel complesso di San Saturnino.

<sup>71</sup> ALEO 1684, p. 619.

Il già citato biografo di Fulgenzio informa dell'esistenza di uno *scriptorium*, da cui sarebbero poi uscite importanti trascrizioni di testi antichi<sup>72</sup>. L'attività di copiatura potrebbe essere stata avviata già nel *parvum monasterium*, stando alla datazione topica e cronologica in semionciale «*apud Karalis constitutus anno quarto decimo Trasamund(i) regis*» del codice cd. Sant'Ilario basilicano (507-510), che si ritiene concordemente elaborato in ambito fulgenziano<sup>73</sup>.

Senza conferma rimane la notizia nelle Carte d'Arborea, ove si legge che gli Arabi profanarono 'la grande biblioteca', dove erano molti documenti e testi del beato Fulgenzio, di San Clemente vescovo, poi papa, di San Lucifero (...), una epistola dell'abate Massimo agli amici sardi, alcuni libri santi ed atti di concili: tutti furono incendiati e tutti fuggirono dal Monastero<sup>74</sup>. In ogni caso, è assai probabile che «insieme agli esuli siano arrivati in Sardegna anche manoscritti biblici, liturgici e patristici, che, qualora se ne ravvisasse la necessità, potevano facilmente essere copiati»<sup>75</sup>. Il cenobio doveva essere un centro di cultura oltre che di preghiera, come era consuetudine in quel periodo, in cui anche l'istruzione era appannaggio delle gerarchie ecclesiastiche.

All'interno del recinto monastico doveva trovarsi come di consueto anche il cimitero, al quale si attribuisce da alcuni l'epigrafe di *[Boe]thius* (fig. 9), in cui l'abbreviazione RL è stata letta come *religiosus*, forse monaco<sup>76</sup>.

---

<sup>72</sup> Cfr. *supra*, nota 21.

<sup>73</sup> Si rinvia per tutti a PIRAS 2022, p. 224.

<sup>74</sup> MARTINI 1863-1865, p. 116, pergamena II). Per le molteplici sfaccettature di tale 'truffa editoriale' si rinvia ai contributi in MATTONE 1997.

<sup>75</sup> PIRAS 2022, p. 224.

<sup>76</sup> CORDA A.M. 1999, CAR 000, con referenze.

Quindi il monastero, come altri complessi di età altomedievale e medievale, doveva avere: dormitorio, refettorio, cortile (chiostro), orti, edificio di culto, spazi funerari, recinto. La conformazione geomorfologica dell'area e la presenza del bacino portuale (il *portus gruttis* o *salis*) pongono il convento prossimo al porto.

In conclusione, talvolta la semplice rilettura in ordine cronologico delle testimonianze disponibili consente di ripercorrere con i "pieni" e i "vuoti" la vita di un contesto. Le notizie sul complesso monastico di San Saturnino non sono poche, sebbene esigue rispetto al patrimonio certamente disperso nella sua lunga vita, ma soprattutto non sono di scarsa rilevanza. Sarebbe utile una revisione capillare prima di tutto dei documenti conservati nell'Archivio delle Bouches du Rhône a Marsiglia, dai quali potrebbero scaturire ancora molte informazioni anche sul monastero cagliaritano. In secondo luogo, solo scavi archeologici mirati potranno restituire dati certi e incontrovertibili, confermando o smentendo le numerose supposizioni e riportando in luce un monumento simbolo della città di Cagliari e della cristianità in Sardegna, ma anche della cultura mediterranea della tarda antichità.

## **BIBLIOGRAFIA:**

### **Fonti e documenti**

CDS: P. TOLA, *Codice Diplomatico di Sardegna*. A. Boscolo, F.C. Casula (edd.), Sassari 1984.

GUERARD 1855: M. Guerard, *Cartulaire de l'Abbaye de Saint-Victor de Marseille* (Collection des Cartulaires de France, VIII), Paris 1855.

MUNTANER, D'ESCLOT 1984: R. Muntaner, B. D'Esclot, *Cronache catalane del secolo XIII e XIV*. Traduzione di Filippo Moisè. Introduzione di Leonardo Sciascia, Palermo 1984.

PROC., Aed.: H.B. Dewing (ed.). *Procopius, Buildings* (The Loeb Classical Library, 343), Harvard University Press 2002.

PROC., BV: Procope de Césarée, *La guerre contre les Vandales*, traduit et commenté par D. Roques, Paris 1990.

PS. FERR., *Vita*: PS. FERRANDO DI CARTAGINE, *Vita di San Fulgenzio*, 1. Trad., introd. e note a cura di A. Isola (Collana di testi patristici, 65), Roma 1987.

VICT., *Chron.*: *Victoris Chronicon* (PL 68, coll. 912-962).

VITT. VIT., *Hist.*: VITTORE DI VITA, *Storia della persecuzione vandolica in Africa*, I, 1, a cura di S. Costanza (Collana di testi patristici, 29), Roma 1981.

### **Studi**

AIELLO 2004: V. Aiello, *I Vandali nel Mediterraneo e la cura del limes*, in *Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti*. Atti del XV convegno di studio su "L'Africa romana" (Tozeur, 11-15 dicembre 2002), Roma 2004, pp. 723-740.

ALEO 1684: J. Aleo, *Successos Generales de la Isla y Reyno de Cerdena despues el diluvio hasta el ano 1325 de Nacimiento de Cristo Nuestro Senor*. Caller 1684 (manoscritto della Biblioteca universitaria di Cagliari).

BARATIER 1959: E. Baratier, *L'inventaire des biens du prieuré Saint-Saturnin de Cagliari dépendant de l'Abbaye Saint-Victor de Marseille*, in *Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa*, II, Firenze 1959, pp. 41-74.

BORRI 2005: F. Borri, *Duces e magistri militum nell'Italia esarcale (VI-VIII secolo)*, «*Reti Medievali Rivista*» VI (2), 2005, pp. 1-46.

BOSCOLO 1958: A. Boscolo, *L'Abbazia di San Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova 1958.

CADINU 2013: M. Cadinu, *Elementi di derivazione islamica nell'architettura e nell'urbanistica della Sardegna medievale. I segni di una presenza stabile*, in MARTORELLI 2013, pp. 387-424.

CALIRI 2015: E. Caliri, *Vandals in the Mediterranean: Sicily and its role*, in P.M. Militello, H. Öviz (edd.), SOMA 2011, Proceedings of the 15th Symposium on Mediterranean Archaeology, held at the University of Catania (3-5 March 2011) (BAR International Series 2695), Oxford 2015, pp. 991-995.

CARMONA 1631: J.F. Carmona, *Alabanzas de los Santos de Sardenña, por el doctor Juan Francisco Carmona, sardo calaritano, compuestas y ofresidas a honray y gloria de Dios y de sus Santos*, Caller (ms. cartaceo della Biblioteca delldi Cagliari).

CISCI *et alii* (edd.) 2022: S. Cisci, R. Martorelli, G. Serreli, *Il tempo dei Vandali e dei Bizantini. La Sardegna dal V al X secolo d.C.*, Nuoro 2022.

COLUMBU, VERDIANI 2015: S. Columbu, G. Verdiani, *The church of St. Saturnino in Cagliari, Sardinia. Reading the levels of history through the use of digital survey and the petrophysical study of materials*, in Proceedings of the 19th International Conference on Cultural Heritage and New Technologies, November 3-5, 2014, Wien 2014, pp. 1-15.

CORDA A.M. 1999: A.M. Corda, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna* (Studi di antichità cristiana, LV), Città del Vaticano 1999.

CORDA D. 2012: D. Corda, *Castel de Bonayre: riscontri archeologici e problemi topografici a Cagliari in età catalano-aragonese*, in *Venti anni di ricerche di archeologia postclassica: bilanci e prospettive. RICERCA E CONFRONTI, Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dalla istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche, Scuole di*

*Specializzazione in Archeologia, Storia dell'Arte, Studi Sardi Cagliari* (Cittadella dei Musei, 1-5 marzo 2010), «*ArcheoArte. Rivista on line del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico Artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari*» 1, 2012, pp. 517-541.

CORONEO 1999: R. Coroneo, Recensione a: Pier Giorgio Spanu, *La Sardegna bizantina tra 6. e 7. secolo*, Oristano, S'Alvure, 1998, «*Archivio storico sardo*» XL, 1999, pp. 677-678.

CORONEO 2000: R. Coroneo, *Scultura mediobizantina in Sardegna*, Cagliari 2000.

CORONEO 2003: R. Coroneo, *L'epigrafia greca medioevale in Sardegna: a margine del libro di André Guillou*, in A.M. Corda (ed.), "Cultus splendore". *Studi in onore di G. Sotgiu*, II, Senorbì 2003, pp. 347-372.

CORONEO s.d. [2004]: R. Coroneo, *La basilica di San Saturnino a Cagliari nel quadro dell'architettura mediterranea del VI secolo*, in *San Saturnino. Patrono della Città di Cagliari nel 17° Centenario del martirio*, Convegno nell'aula consiliare del Comune di Cagliari (28 ottobre 2004), Cagliari s.d. [2004], pp. 55-84.

CORONEO 2006: R. Coroneo, *Il pellegrinaggio medievale in Sardegna (secoli XI-XIV): fonti e monumenti*, in M.G. Meloni, O. Schena (edd.), *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella Penisola Iberica tra Medioevo ed Età Contemporanea*, Genova, Torino 2006, pp. 47-85.

CORRIAS, COSENTINO (edd.) 2002: P. Corrias, S. Cosentino, *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari 2002.

COSENTINO 2008: S. Cosentino, *Storia dell'Italia bizantina (VI-XI secolo). Da Giustiniano ai Normanni*, Bologna 2008.

COSENTINO 2022: S. Cosentino, *La Sardegna bizantina. Esperienza storica e memoria culturale*, in *CISCI et alii 2022*, pp. 17-23.

DADEA et alii 2000: M. Dadea, S. Mereu, M.A. Serra, *Arcidiocesi di Cagliari* (Chiese e arte sacra in Sardegna, III), Sestu 2000.

DELOGU 1953: R. Delogu, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma 1953.

DEMEGLIO, LAMBERT 1992: P. Demeglio, C. Lambert (edd.), *La civitas christiana. Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana*, Atti del I Seminario di studio (Torino 1991) (Mediterraneo tardoantico e medievale. Quaderni 1), Torino 1992.

FADDA 2013: B. Fadda, *I luoghi di redazione dei documenti giudicali. Considerazioni su alcune pergamene del giudicato di Torres*, in MARTORELLI 2013, pp. 427-444.

FOIS 2011: P. Fois, *Il ruolo della Sardegna nella conquista islamica dell'Occidente (VIII secolo)*, «*RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*» 7, 2011, pp. 5-26.

GUILLOU 1996: A. Guillou, *Recueil des inscriptions grecques médiévales d'Italie* (Collection de l'École Française de Rome, 222). Rome 1996.

KIROVA 1979: T.T. Kirova, *La Basilica di S. Saturnino in Cagliari: la sua storia e i suoi restauri*, Cagliari 1979.

IBBA 2017: A. Ibba, *Fra Cartagine e Bisanzio: Godas, i Vandali e i Mauri in Sardegna*, in L. Montecchio (ed.), *Tradimento e traditori nella tarda antichità* (Techne, 15), Perugia 2017, pp. 115-131.

LAI 2010: F. Lai, *L'Africa di Fulgenzio: città, territorio e popolamento*, in PIRAS 2010, pp. 427-452.

MARTINI 1863-1865: P. Martini, *Pergamene, codici e fogli cartacei di Arborea*, Cagliari 1863-1865 (ristampa anastatica con nota introduttiva di A. Boscolo. Sala Bolognese 1986).

MARTORELLI 2006: R. Martorelli, *Gregorio Magno e il fenomeno monastico a Cagliari agli esordi del VII secolo*, in L. Casula, G. Mele, A. Piras (edd.), *Per longa maris intervalla. Gregorio Magno e l'Occidente mediterraneo fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, 17-18 dicembre 2004), Cagliari 2006, pp. 125-158.

MARTORELLI 2007a: R. Martorelli, *Committenza e ubicazione dei monasteri a Cagliari in età medievale*, in PANI ERMINI 2007, pp. 281-323.

MARTORELLI 2007b: R. Martorelli, *La diffusione del cristianesimo in Sardegna in epoca vandala*, in R.M. Bonacasa, E. Vitale (edd.), *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), Palermo 2007., pp. 1419-1448.

MARTORELLI 2010a: R. Martorelli, *Vescovi esuli, santi esuli? La circolazione dei culti africani e delle reliquie nell'età di Fulgenzio*, in PIRAS 2010, pp. 453-510.

MARTORELLI 2010b: R. Martorelli, *Il culto di santa Cecilia a Cagliari nell'altomedioevo. Una testimonianza ignorata*, «ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte. Università degli studi di Cagliari. Dip. di Scienze archeologiche e storico-artistiche» 1, 2010, pp. 85-102.

MARTORELLI 2012: R. Martorelli, *Martiri e devozione nella Sardegna altomedievale e medievale*, Cagliari 2012.

MARTORELLI (ed.) 2013: R. Martorelli, *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*, Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio-Cittadella dei Musei - Aula Roberto Coroneo, 17-19 ottobre 2012), Cagliari 2013.

MARTORELLI 2014: R. Martorelli, *Basiliani e monachesimo orientale in Sardegna*, in P. Piatti, M. Vidili (edd.), *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo (Vita Regularis. Ordnungen und Deutungenreligiosen Lebens in Mittelalter, 62)*, Münster 2014, pp. 37-72.

MARTORELLI 2015a: R. Martorelli, *Cagliari bizantina: alcune riflessioni dai nuovi dati dell'archeologia*, «PCA. European Journal of Post-Classical Archaeologies» 5, 2015, pp. 175-199.

MARTORELLI 2015b: R. Martorelli, *Castrum novo Montis de Castro e l'origine della Cagliari pisana: una questione ancora discussa*, in C. Zedda (ed.), *1215-2015. Ottocento anni della fondazione del Castello di Castro di Cagliari*, «RiMe, Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea» 15/2, 2015, pp. 59-93.

MARTORELLI 2015c: R. Martorelli, *Possibili indizi per l'ubicazione della cattedrale paleocristiana di Cagliari*, in MARTORELLI *et alii* 2015, pp. 781-790.

MARTORELLI 2016: R. Martorelli, *Riferimenti topografici nelle Passiones dei martiri sardi*, in A. Piras, D. Artizzu (edd.), *L'agiografia sarda antica e medievale: testi e contesti*, Atti del Convegno di studi (Cagliari, 4-5 dicembre 2015), Cagliari 2016, pp. 161-198.

MARTORELLI 2018: R. Martorelli, *Comunità monastiche italo-greche in Sardegna. Una questione ancora aperta*, in F. Marazzi, C. Raimondo (edd.), *Monasteri italo-greci (sec. VII-XI). Una lettura archeologica*, Atti del Convegno Internazionale svoltosi a Squillace (CZ) nei giorni 23-24 marzo 2018, Cerro al Volturmo (IS), pp. 115-128.

MARTORELLI 2019a: R. Martorelli, *L'assetto del "quartiere portuale" nella Cagliari bizantina. Dai dati antichi e attuali alcune ipotesi ricostruttive*, in MARTORELLI 2019b, pp. 83-98.

MARTORELLI (ed.) 2019b: R. Martorelli, *Know the sea to live the sea. Conoscere il mare per vivere il mare*, Atti del Convegno (Cagliari – Cittadella dei Musei, Aula Coroneo, 7-9 marzo 2019), Perugia 2019.

MARTORELLI 2021a: R. Martorelli, *Migrazioni di popoli, migrazione di culti e idee religiose. Tra Africa e Sardegna nell'età dei Vandali*, in P. Ruggeri, C. Carta (edd.), *La invenzione dei santi martiri tra Africa, Sardegna e Catalogna. L'isola dei santi. Il Vescovo Amatus di Gesico e i Martiri della Sardegna*, Ortacesus 2021, pp. 57-112.

MARTORELLI 2021b: R. Martorelli, *Cagliari: un centro a continuità di vita fra spostamenti e ritorni. Aspetti della valorizzazione delle "assenze"*, in M.C. Somma (ed.), *Ancient Modern Towns. I centri urbani a continuità di vita: archeologia e valorizzazione. Studi in memoria di Anna Maria Giuntella* (PAST- Percorsi, Strumenti e Temi di Archeologia, 10), Roma 2021, pp. 137-150.

MARTORELLI 2021c: R. Martorelli, *28 agosto 430 – Muore Sant'Agostino. Cagliari custodisce le sue reliquie durante l'Alto Medioevo*, in M. Corona (ed.), *I giorni di Cagliari*, Cagliari 2021, pp. 31-47

MARTORELLI 2022: R. Martorelli, *Da Casalrotto alla Lama d'Antico. Un cinquantennio di studi e ricerche in tema di civiltà rupestre: la Sardegna*, in E. Menestò (ed.), *Da Casalrotto Alla Lama D'antico. Un cinquantennio di studi e di ricerche in tema di civiltà rupestre*, Atti del IX Convegno Internazionale sulla civiltà rupestre (Savelletri di Fasano (BR), 25-27 Novembre 2021), Spoleto 2022, pp. 215-242.

MARTORELLI, MUREDDU (edd.) 2006: R. Martorelli, D. Mureddu, *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)* (De Sardinia Insula, 1), Cagliari 2006.

MARTORELLI, MUREDDU (edd.) 2020: R. Martorelli, D. Mureddu, *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant'Eulalia alla Marina (17.1). Il quartiere dalle origini ai giorni nostri: status quaestionis all'inizio della ricerca* (Pubblicazioni del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università degli Studi di Cagliari-Materiali e ricerche, 17.1), Perugia 2020.

MARTORELLI *et alii* (edd.) 2015: R. Martorelli, A. Piras, P.G. Spanu (edd), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari - Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014), Cagliari 2015.

MARTORELLI *et alii* (edd.) 2022: R. Martorelli, D. Mureddu, L. Soro, *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant'Eulalia alla Marina. La cava e il thesaurus* (Pubblicazioni del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università degli Studi di Cagliari-Materiali e ricerche, 17.2), Perugia 2022.

MATTONE 1997: A. Mattone, *Le carte d'Arborea nella storiografia europea dell'Ottocento*, in L. Marroccu (ed.), *Le carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*. Cagliari 1997, pp. 26-152.

MELE 2000: G. Mele, *Il monastero e lo "scriptorium" di Fulgenzio di Ruspe a Cagliari nel VI secolo tra culto, cultura e Mediterraneo*, in G. Mele, N. Spaccapelo (edd.), *Il papato di San Simmaco (498-514)*, Atti del Convegno Internazionale di studi (Oristano, 19-21 novembre 1998), Cagliari 2000, pp. 199-229.

METCALFE 2021: A. Metcalfe, *Early Muslim Raids on Byzantine Sardinia*, in A. Metcalfe, H. Fernández-Acevez, M. Muresu (edd.), *The Making of Medieval Sardinia* (The Medieval Mediterranean, 128), Leiden-Boston 2021, pp. 126-159.

MOTZO 1927: B.R. Motzo, *Barlumi dell'Età bizantina in Sardegna*, in *Studi cagliaritari di Storia e Filologia*. Cagliari 1927.

MUREDDU 2002: D. Mureddu, *Cagliari, area adiacente il cimitero di Bonaria: un butto altomedievale con anfore a corpo globulare*, in CORRIAS, COSENTINO 2002, pp. 237-241.

MUREDDU *et alii* 1988: D. Mureddu, D. Salvi, G. Stefani, Sancti Innumerabiles. *Scavi nella Cagliari del Seicento: testimonianze e verifiche*, Oristano 1988.

MURESU 2017: M. Muresu, *I Vandali: isolazionismo integralista o logica imprenditoriale? Riflessioni sul Mediterraneo occidentale di V-VI secolo*, «*Cartagine. Studi e Ricerche. Rivista della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine*» 2, 2017, pp. 1-43. [<http://ojs.unica.it/index.php/caster/index>]

MURESU 2018: M. Muresu, *La moneta "indicatore" dell'assetto insediativo della Sardegna bizantina (secoli VI-XI)* (Pubblicazioni Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali - Università degli Studi di Cagliari | Archeologia, Arte e Storia), Perugia 2018.

MURESU cds: M. Muresu, *I sigilli arcontali della Sardegna, tra Bisanzio e i Giudicati*, in S. Liccardo, A. Mammato (edd.), *L'Italia Meridionale nel Medioevo: un centro politico, culturale ed economico (secoli V-XIII)*, Atti del Convegno Internazionale (Amalfi, 9-11 dicembre 2021), cds.

PANI ERMINI 1982-1984, L. Pani Ermini, *Ricerche nel complesso di S. Saturno a Cagliari*, «*Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*» LV-LVI, 1982-1984, pp. 111-128.

PANI ERMINI 1992, L. Pani Ermini, *Il complesso martiriale di San Saturno*, in DEMEGLIO, LAMBERT 1992, pp. 55-81.

PANI ERMINI (ed.) 2007: L. Pani Ermini, *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel medioevo* (De Re Monastica - I), Atti del Convegno di studio (Tergu, 15-17 settembre 2006), Spoleto 2007.

PARIBENI 1997: A. Paribeni, *Monastero*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, VIII, Roma 1997, pp. 510-519.

PIRAS 2000: A. Piras, *Calaritanae civitatis oraculum: la figura di Fulgenzio di Ruspe tra Africa e Sardegna*, in G. Zuncheddu (ed.), *Miscellanea "Ieri e oggi"*, Quartu S.E./Cagliari 2000, pp. 437-457.

PIRAS (ed.) 2010: A. Piras, *Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*, Ortacesus 2010.

PIRAS 2022: *La vita culturale*, in *CISCI et alii 2022*, pp. 222-229.

RUBIU 2005-2006: R. Rubiu, *La Sardegna e l'abbazia di Saint-Victor di Marsiglia. Le fonti negli Archives Départementales des Bouches-du-Rhône*. PhDThesis. Università di Cagliari: Italy.

SALVI 1997: D. Salvi, *Cagliari, chiesa di Santa Croce. Rinvenimento di un nuovo cippo funerario romano e considerazioni sui ritrovamenti epigrafici avvenuti in passato nel quartiere*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano» 14, 1997, pp. 165-175.

SALVI 2002: D. Salvi, *Cagliari: San Saturnino, le fasi altomedievali*, in *CORRIAS, COSENTINO 2002*, pp. 225-235.

SALVI 2007: D. Salvi, *San Saturnino. Progetti di variante*, in S. Angiolillo, M. Giuman, A. Pasolini (edd.), *Ricerca e confronti 2006*, Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte (Cagliari, 7-9 marzo 2006), Cagliari 2007, pp. 349-358.

SALVI 2011: D. Salvi, *Parole per caso. Vecchie e nuove iscrizioni funerarie senza contesto a Cagliari e dintorni*, in A. Forci (ed.), *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Esegesi di un reperto: i plurali di una singolare iscrizione*, Atti della Giornata di studi (Senorbì, 23 aprile 2010), Ortacesus 2011, pp. 107-134.

SALVI, FOIS 2013: D. Salvi, P. Fois, *San Saturnino: specchio di una società multiculturale fra IX e X secolo*, in MARTORELLI ed., pp. 853-879.

SANNA *et alii* 2014: B. Sanna, E. Solinas, P.G. Spanu, R. Zucca, *Porti e approdi della Sardinia alla luce delle recenti ricerche subacquee: un problema metodologico*, in D. Leone, M. Turchiano, G. Volpe (edd.), *Atti del III Convegno di Archeologia Subacquea (Manfredonia, 4-6 ottobre 2007)*, Bari 2014, pp. 269-300.

SERRELI 2022: G. Serreli, *Dalla Provincia bizantina ai quattro "Giudicati*, in CISCI *et alii* 2022, pp. 344-347.

SORO 2019: L. Soro, *L'approdo portuale di Cagliari in età tardoantica e bizantina: traffici commerciali e relazioni di scambio*, in MARTORELLI 2019b, pp. 273-294.

SORO 2022: L. Soro, *Traffici commerciali e approdi portuali nella Sardegna meridionale. Analisi dei contenitori da trasporto e dei contesti subacquei (III-VII secolo)* (Archaeologies, histories, islands and borders in the Mediterranean, 10), Oxford 2022.

SORO, SANNA 2020: L. Soro, I. Sanna, *Merci e approdi nella Marina di Cagliari: il quadro archeologico subacqueo*, in MARTORELLI, MUREDDU 2020, pp. 177-194.

SPANO 1861: G. Spano, *Guida della città di Cagliari*, Edizione anastatica dall'originale del 1861. Cagliari 1991.

SPANU 1992: P.G. Spanu, *Lo scavo archeologico di piazza S. Cosimo a Cagliari*, in DEMEGLIO, LAMBERT 1992, pp. 83-118.

SPANU 1998: P.G. Spanu, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo* (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 12), Oristano 1998.

SPANU 2007: P.G. Spanu, *I possedimenti vittorini in Sardegna*, in PANI ERMINI 2007, pp. 245-279.

STASOLLA 2015: F.R. Stasolla, *I monasteri tra isole e terraferma all'età di Gregorio Magno*, in MARTORELLI *et alii* 2015, pp. 631-643.

STASOLLA M.G. 2002: M.G. Stasolla, *La Sardegna nelle fonti arabe*, in CORRIAS, COSENTINO (edd.), pp. 79-92.

TASCA 2013: C. Tasca, *I documenti giudicali negli archivi italiani e stranieri: "dispersione" archivistica e "recupero" della memoria*, in MARTORELLI 2013, pp. 83-122.

TURTAS 1999: R. Turtas, *Storia della Chiesa in Sardegna: dalle origini al Duemila*, Roma 1999.

TURTAS 2002a: R. Turtas, *Linee essenziali per una storia della Chiesa paleocristiana in Sardegna*, in P.G. Spanu (ed.), *Insulae Christi. Il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 16)*, Cagliari-Oristano 2002, pp. 129-153.

TURTAS 2002b: R. Turtas, *La Chiesa sarda tra il VI e l'XI secolo*, in CORRIAS, COSENTINO 2002, pp. 29-38.

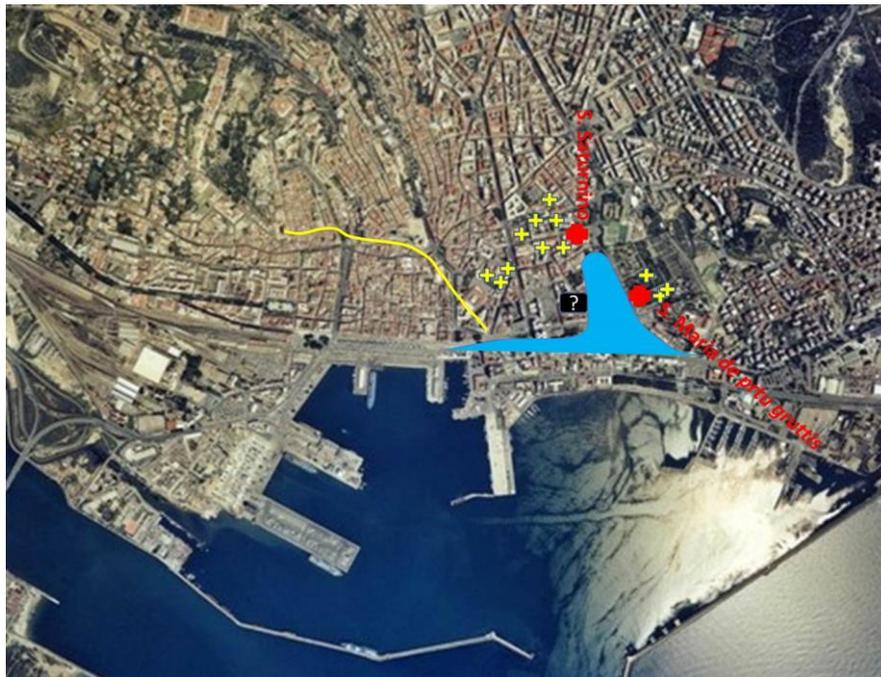


Fig. 1. Cagliari, la città in età vandala (riel. dell'Autrice).



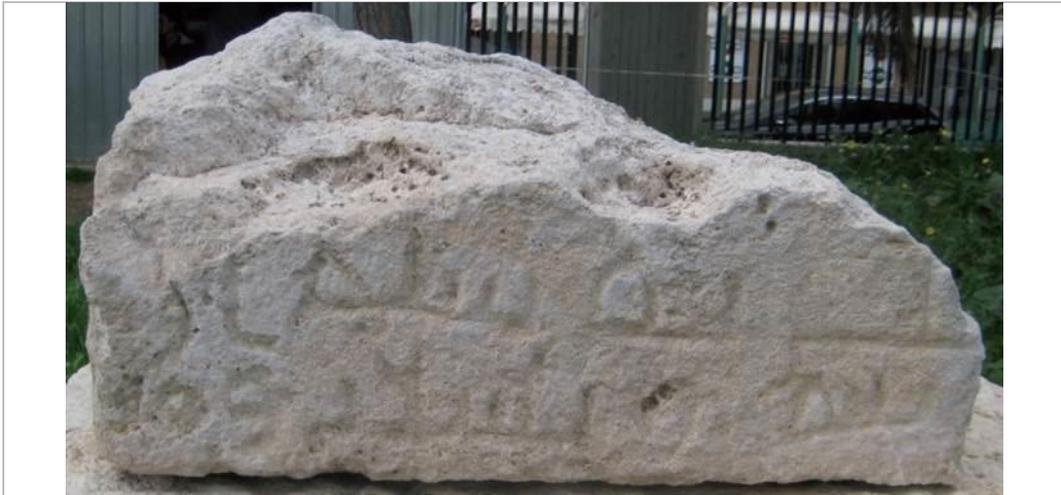
Fig. 2. Cagliari, *martyrium* cruciforme bizantino di San Saturnino nella fisionomia attuale, conseguente alle modifiche operate dai monaci vittorini nell'XI secolo (foto Andrea Pala).



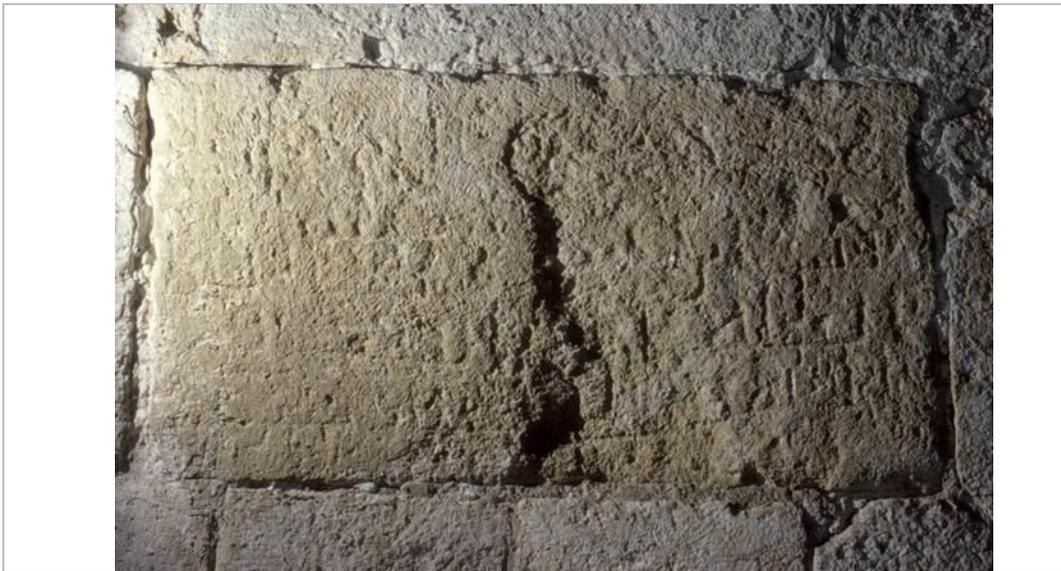
Fig. 3. Cagliari (?), epigrafe del *monachou* [---seou] (da GUILLOU 1996).



Fig. 4. Cagliari, anfora globulare con le lettere PA in greco (foto Donatella Mureddu).



**Fig. 5.** Cagliari, giardino attorno alla basilica di San Saturnino: *frammento di iscrizione funeraria in caratteri cufici* (da SALVI, FOIS 2013).



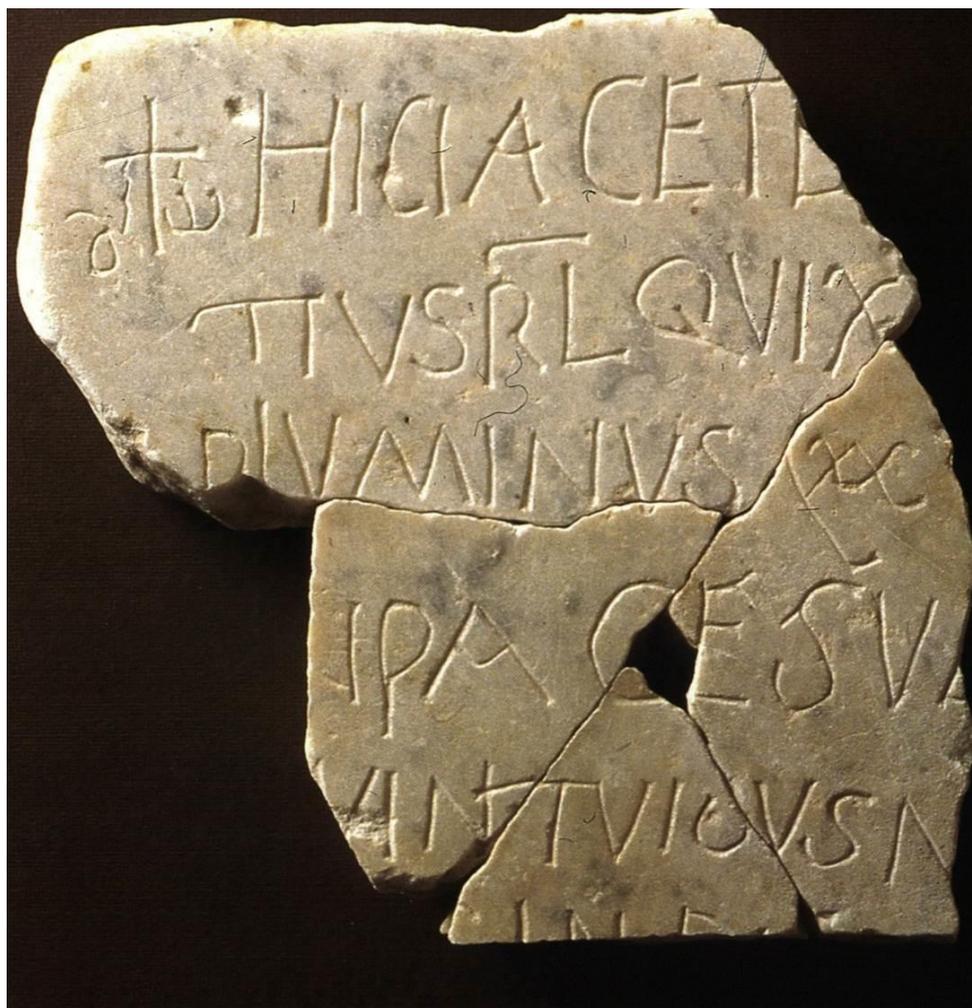
**Fig. 6.** Cagliari, giardino attorno alla basilica di San Saturnino: *blocco in pietra con graffito in caratteri cufici* (da SALVI, FOIS 2013).



**Fig. 7.** Cagliari, San Saturnino: *abside di un edificio mononave sottostante il martyrium, forse da identificare con la basilica vista da Fulgenzio (foto dell'Autrice).*



**Fig. 8.** Cagliari, San Saturnino: *porta sul lato ovest della chiesa dalla quale forse si accedeva al monastero* (foto dell'Autrice).



**Fig. 9.** Cagliari, Museo Archeologico Nazionale: epigrafe di [---]thius (da V. SANTONI (ed.), *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Cinisello Balsamo (Mi) 1989).